Studi di Antichità (2021), n. s. 2, 113-134

ARCHEOLOGIA, TAFONOMIA E ANTROPOLOGIA: PRIMI RISULTATI DI UNO STUDIO INTERDISCIPLINARE SUI RINVENIMENTI DEGLI SCAVI 2008 A ROCAVECCHIA

Serena Viva [1], Maria Teresa Giannotta [2], Serena Siena [1]

[1]Università di Siena - Siena, Italia; *serena.viva@unisalento.it*; *serena.siena@unisalento.it*.

[2]Consiglio Nazionale delle Ricerche - Lecce, Italia; *mariateresa.giannotta@cnr.it*.

Abstract

The excavations of Messapic funerary contexts of Rocavecchia (Melendugno, Lecce), located in the south of Salento (Apulian peninsula, Southern Italy), were carried out from the late 1920s up to the 1970s. Unfortunately, we only have documentation regarding the type of tomb and to the grave goods, but no taphonomic and anthropological data had been recorded on the Messapic population of Rocavecchia. In 2008 in an area south of Grotta della Poesia the archaeological excavations of funerary contexts started again under the direction of prof. Cosimo Pagliara. Thanks to anthropological excavation, the taphonomic data necessary for the interpretation of the funeral practices were recorded. The recovery and the anthropological study of 83 skeletons provided data on sex and age at death to better understand the organization of the funerary context. The double archaeological and anthropological approach is required to understand a still little-known society: that of the Messapians.

Gli scavi dei contesti funerari messapici di Rocavecchia (Melendugno, Lecce), sito archeologico nel sud del Salento (penisola pugliese, Italia meridionale), sono stati condotti dalla fine degli anni Venti fino agli anni Settanta. Tuttavia disponiamo soltanto della documentazione relativa al tipo di tomba e al corredo, in quanto, prima d'ora, non sono mai stati registrati dati tafonomici e antropologici sulla popolazione messapica di Rocavecchia. Dal 2008 sono ripresi gli scavi archeologici di contesti funerari in un'area a sud di Grotta della Poesia, sotto la direzione del prof. Cosimo Pagliara. Grazie allo scavo antropologico sono stati registrati i dati tafonomici necessari per l'interpretazione delle pratiche funerarie. Inoltre il recupero e lo studio di 83 scheletri ha fornito dati sul sesso e sull'età alla morte, necessari per comprendere meglio l'organizzazione dell'area sepolcrale e l'utilizzo della stessa da parte della comunità umana. Il doppio approccio archeologico e antropologico è indispensabile per comprendere una società ancora poco conosciuta: quella dei Messapi.

Keywords

Salento, Messapians, funerary archaeology, taphonomy, anthropology.

Salento, Messapi, archeologia funeraria, tafonomia, antropologia.

1. *Introduzione*

L'insediamento di età storica a Rocavecchia è noto attraverso evidenze archeologiche riferibili al periodo compreso tra il V e il III secolo a.C. È in tale arco di tempo che si datano infatti le fortificazioni di IV-III secolo, le testimonianze epigrafiche della frequentazione cultuale della Grotta della Poesia (IV-II secolo a.C.) e i numerosi nuclei sepolcrali indagati, a partire dal 1928 dal reverendo Paladini, dal Museo Provinciale di Lecce e dalla Soprintendenza, fino all'inizio degli anni '70[1], seguiti poi da rinvenimenti, effettuati nel corso degli scavi dell'Università del Salento, la cui documentazione è in corso di studio. Nella zona a S della Grotta della Poesia, sono stati condotti scavi tra il 1969 e il 1970 da Giovanna Delli Ponti. In quest'area nel 2008 sono riprese le indagini archeologiche sotto la direzione di Cosimo Pagliara (figg. 1, 2).

Durante la campagna di scavo di quell'anno è stata parzialmente indagata un'area di circa 2400 m^2 a S della Grotta della Poesia (saggio di scavo XVIII), interessata dalla presenza di alcune tombe a inumazione datate tra il V e il III secolo a.C., ubicate nelle vicinanze del tratto più meridionale delle mura messapiche.

Complessivamente sono state scavate 21 tombe e rinvenuti alcuni ambienti disposti a N e a S di una strada, anch'essa interessata dalla

[1] Pagliara 1987; Lamboley 1996, 185-197.

DOI Code: 10.1285/iStAnt2021n2p113

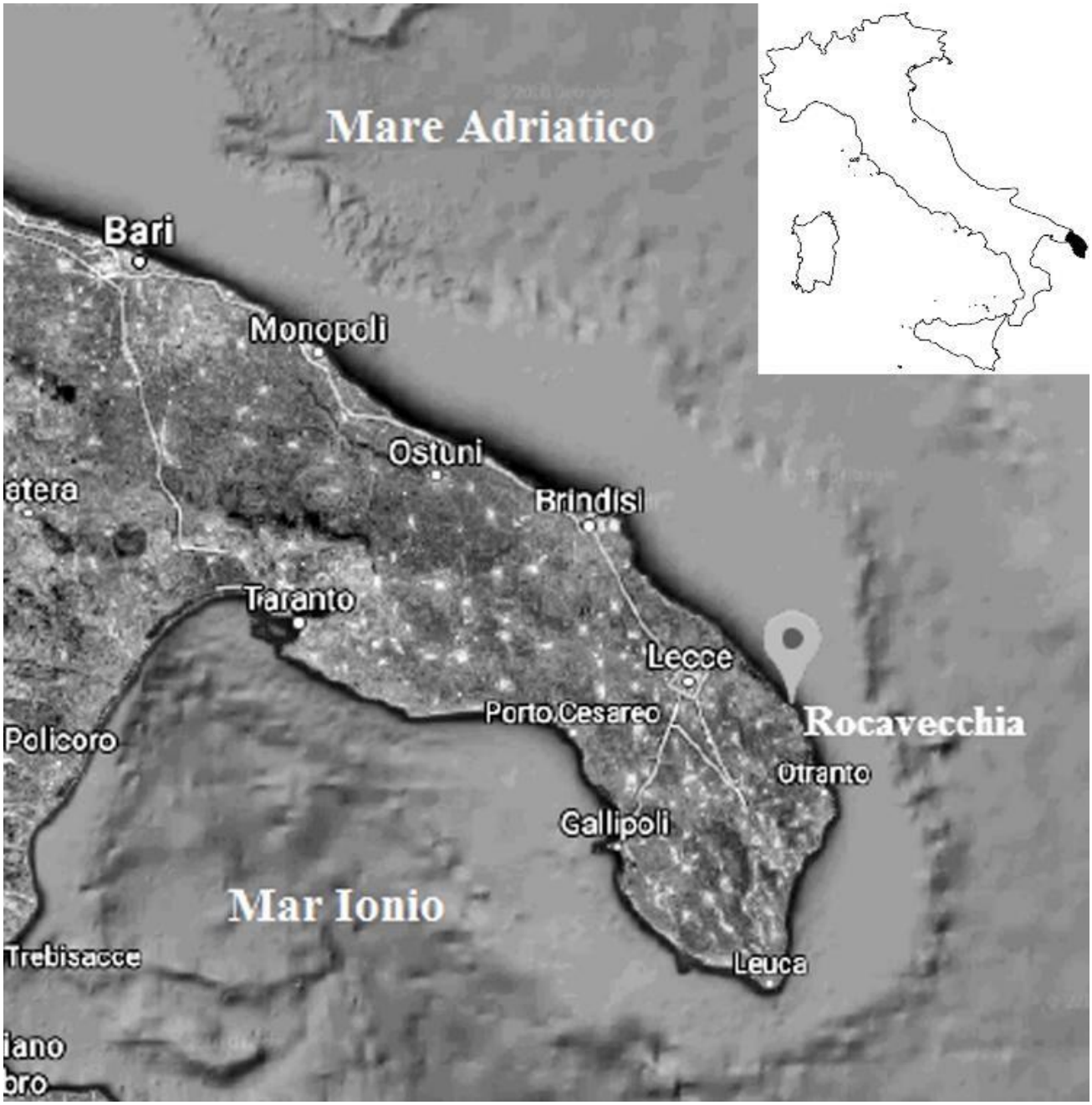


Fig. 1: Rocavecchia. Ubicazione del sito archeologico.

realizzazione di grandi tombe scavate nel banco roccioso. Lo scavo antropologico delle sepolture è stato eseguito dal Laboratorio di Antropologia Fisica sotto la direzione di Pier Francesco Fabbri[2].

In questo contributo si farà una breve disamina del nucleo di necropoli indagato e un confronto con l'edito riguardo ai tipi di tombe rinvenuti. Successivamente si prenderanno in considerazione le problematiche relative allo studio tafonomico, seguite da un'analisi antropologica preliminare degli scheletri rinvenuti. L'approccio archeologico e antropologico è necessario nello studio dei molteplici aspetti di un simile contesto sepolcrale, che riguardano il rito praticato, il tipo di tomba, il suo modo di utilizzo, la posizione dello scheletro, la correlazione tra l'individuo e il corredo funerario e l'evoluzione nel tempo di tutti questi caratteri. In particolare, le analisi tafonomiche

[2] Parte del materiale antropologico è stato oggetto di tesi magistrali (Mairo 2015; Siena 2015).



Fig. 2: Rocavecchia. Planimetria del sito. Nell'ovale in basso, l'area di necropoli indagata nella campagna archeologica del 2008.

hanno permesso di ricostruire modi di seppellire altrimenti poco visibili archeologicamente e le dinamiche post deposizionali correlate al tipo di tomba. Le analisi antropologiche hanno fornito dati demografici di grande interesse per questa comunità.

Il complesso delle osservazioni, se pur preliminari, è volto a comprendere, tramite l'interpretazione degli spazi funerari e i dati biologici, alcuni aspetti della vita e dell'organizzazione sociale della popolazione che abitava il Salento in età antica, i Messapi.

2. *Materiali e metodi*

Lo studio ha interessato 21 tombe a inumazione. Per l'analisi del complesso funerario, queste sono state divise per tipi, sulla base delle dimensioni, facendo riferimento alle definizioni

proposte da Maruggi[3] per la necropoli di Taranto e alle descrizioni riunite in una 'nomenclatura controllata', proposta da Iacono[4].

Delle tombe menzionate, 20 sono state oggetto di scavo antropologico[5] ed hanno restituito complessivamente gli scheletri di 83 individui.

Le osservazioni tafonomiche, fondamentali per l'interpretazione dell'insieme funerario, sono state condotte facendo riferimento a studi precedenti[6] ed hanno riguardato la posizione dello scheletro, la connessione anatomica, il tipo di giacitura, se primaria o secondaria, il tipo di decomposizione, se in spazio pieno o vuoto.

L'analisi antropologica si è concentrata soltanto sulle determinazioni di sesso ed età alla morte, al fine di comprendere più approfonditamente in che modo fosse organizzata questa porzione di necropoli.

Visto l'alto numero di ossa in giacitura secondaria nelle riduzioni o nelle controfosse, è stato necessario per molte tombe calcolare il numero minimo di individui (NMI). Il NMI rappresenta il numero di individui che sono sicuramente presenti nella sepoltura. Per effettuarne il calcolo è stata utilizzata una metodologia ampiamente sperimentata: sono state raggruppare le ossa per tipo, distinguendole per lateralità e facendo attenzione alla fascia di età. Si è proceduto seguendo un criterio di 'massima parsimonia', nel tentativo di eliminare ogni possibilità di conteggio duplice di uno stesso individuo[7].

La stima dell'età alla morte si basa essenzialmente sui cambiamenti anatomici legati prima alla crescita e allo sviluppo negli individui subadulti, poi alle degenerazioni progressive dello scheletro negli individui adulti[8]. Il metodo più preciso per la stima dell'età dei subadulti è quello che si basa sulle fasi dello sviluppo e dell'eruzione dei denti, un processo che avanza da prima della nascita e fino a circa 14-16 anni di età. Per valutare lo sviluppo e l'eruzione dentaria è stato scelto il metodo di AlQahtani[9]. Quest'ultimo è stato affiancato a quelli che si basano sulla lunghezza delle diafisi delle ossa lunghe[10]. Per gli individui di età adulta, ossia dai 20 anni in su, sono stati osservati il rimodellamento della sinfisi pubica[11] e della superficie auricolare dell'ileo[12] e l'usura dentale[13].

La stima del sesso sugli adulti, e in alcuni casi su subadulti al di sopra dei 15 anni, è stata effettuata, dove possibile, in presenza del bacino, utilizzando il metodo DSP[14], ossia grazie all'analisi probabilistica effettuata sulle ossa coxali, un procedimento che garantisce un elevato grado di affidabilità (>95%). Quando non è stato possibile applicare il DSP, perché il bacino era in pessime condizioni di conservazione o del tutto assente, il sesso è stato stimato utilizzando i perimetri minimi delle ossa lunghe[15]. Per testare l'attendibilità di quest'ultimo metodo sul nostro campione, abbiamo prima applicato le sue funzioni discriminanti sui 21 individui di sesso determinato con DSP. Nel 95,2% dei casi (20/21) c'è concordanza tra i metodi, pertanto, quello basato sui perimetri minimi è stato considerato attendibile per il nostro campione.

In questo particolare contesto sarebbe stato interessante conoscere il sesso anche dei subadulti al di sotto dei 15 anni, tuttavia, i limiti dei metodi antropologici attualmente testati sono numerosi. Il grado di attendibilità raggiunto dai metodi a disposizione raramente supera l'80%[16] e in alcuni casi si prendono in considerazione parti anatomiche difficilmente rinvenibili in contesto archeologico. Soltanto in un caso (T19) è stata applicata in via sperimentale l'analisi dei peptidi di amelogenina, una tecnica utilizzata per determinare il sesso tramite lo studio di specifici peptidi presenti nello smalto dentale[17]. In questo modo è stato possibile determinare il sesso di cinque individui due dei quali non adulti[18].

[3] Maruggi 1994. Tomba di grandi dimensioni: lunghezza ≥ 190 cm; larghezza ≥ 90 cm; profondità ≥ 70 cm. Semicamera: lunghezza ≥ 200 cm; larghezza ≥ 90 cm; profondità ≥ 90 cm.

[4] Iacono 2005.

[5] Di T23 non sono stati scavati i resti scheletrici.

[6] Duday *et Al*. 1990; 2006; Fabbri 2001; Fabbri *et Al*. 2006; Haglund, Sorg 2002; Mallegni 2005.

[7] Masset 1984.

[8] Scheuer, Black 2000; Ubelaker 1999.

[9] AlQahtani *et Al*. 2010.

[10] Stloukal, Hanakova 1978; Ubelaker 1987.

[11] Todd 1920; Brooks, Suchey 1990.

[12] Lovejoy *et Al*. 1985; Buckberry, Chamberlain 2002.

[13] Lovejoy 1985.

[14] *Diagnose Sexuelle Probabiliste*, Murail *et Al*. 2005.

[15] Lonoce *et Al.* 2018.

[16] Molleson *et Al*. 1998; Loth, Henneberg 2001; Okazaki 2005; Wilson *et Al*. 2008; Veroni *et Al*. 2010.

[17] Stewart *et Al.* 2017.

[18] Tomei *et Al.* c.d.s.

Le differenze di distribuzione osservate sono state valutate con il test del chi-quadro ($\chi 2$) e la significatività statistica è stata definita da livelli di probabilità di p 0.05.

3. *Il contesto funerario indagato nel 2018*

Delle 21 sepolture rinvenute, la maggior parte (19/21; 90,5%) erano scavate nella roccia, soltanto due (2/21; 9,5%) erano a fossa in piena terra, vicine tra loro e più a est rispetto agli altri nuclei sepolcrali.

Le tombe realizzate nel banco roccioso di calcarenite sono costituite da una cavità di profondità variabile che è la fossa vera e propria scavata all'interno di una controfossa. Le coperture erano costituite da lastroni litici.

Se pur riferibili ad un unico tipo di struttura, le tombe scavate nella roccia sono state distinte in tre gruppi: a fossa, a fossa di grandi dimensioni e a semicamera.

Le tombe a fossa (8/21; 38,1%) hanno dimensioni variabili. Alcune di esse, decisamente ridotte[19], sembrano realizzate per una deposizione unica, non superando i 0,55 m di larghezza e con una profondità inferiore o uguale a 0,50 m. Dal punto di vista della struttura, presentano una fattura piuttosto grossolana, con superfici interne ed esterne poco levigate e lastroni di copertura di varie dimensioni, talvolta appena sbozzati. Le controfosse sono appena accennate o poco definite (T6, T7, T19). Inoltre, nessuna di queste quattro tombe presenta sul fondo fossette angolari; nella T7 c'era una fossa lungo la testata E e nella T19 era stata realizzata una fossa che occupava circa i 2/3 del fondo originario. Altre quattro tombe appartenenti a questo gruppo[20], sono più grandi e profonde, pur mantenendo dimensioni contenute: non superano i 0,75 m di larghezza e i 0,90 m di profondità. La struttura appare tuttavia più accurata, con angoli più rifiniti e pareti più levigate. Queste presentano una fossetta centrale sul fondo, ma nessuna era dotata di fossette angolari.

Le tombe a fossa di grandi dimensioni[21] (3/21; 14,3%) hanno lunghezza fino a 2,0 m (T2), larghezza di circa 1,0 m e profondità uguale o superiore a 0,90 m, e presentano delle controfosse ben definite. Due di esse hanno fossette angolari sul fondo (T2 e T3), ed una (T2) è anche dotata di una fossetta centrale. Potremmo definirle una sorta di approssimazione al tipo a semicamera (fig. 4).

Le tombe a semicamera[22] (8/21; 38,1%) si distinguono dalle precedenti, principalmente per la maggiore grandezza (fino a 2,5 m di lunghezza e 1,2 m di larghezza). La profondità è sempre oltre il metro, in alcuni casi supera 1,5 m (T18, T20). Tali tombe monumentali, realizzate in maniera molto più accurata e ricercata, mostrano superfici esterne ed interne ben levigate e talvolta anche pareti intonacate e dipinte, come osservato in T18. Le controfosse, marcate e ben definite, erano spesso anche molto profonde, tanto da arrivare alla profondità complessiva (fossa+controfossa) di oltre 2,0 m. I lastroni di copertura erano ben squadrati e levigati sulla faccia interna, perfettamente affiancati tra di essi, tanto che, all'interno delle tombe di questo tipo con copertura integra, è stata rinvenuta una minima quantità di terreno molto fine.

Si segnala la particolare ubicazione di questo tipo di struttura funeraria, al centro di piani stradali (fig. 3).

Tra le tombe a semicamera si distingue la T4, che mostra una fattura meno accurata. Anche la sua ubicazione si discosta da quella delle altre, trovandosi all'interno di uno degli ambienti abitativi e risultando collegata, da una controfossa comune, a due fosse (T3 e T5) di cui una di grandi dimensioni (T3).

4. *I contesti funerari editi*

L'unico confronto possibile con i contesti necropolari di Rocavecchia riguarda il tipo di tomba, dal momento che nessuno scheletro proveniente dalle sepolture scavate fino al 1970 è stato recuperato e studiato[23].

Oltre alle tombe a fossa scavata nella roccia e a fossa terragna sono note, se pur rare, attestazioni di altre tipologie funerarie riferibili ad età arcaica ed ellenistica. Abbiamo, infatti, notizia del rinvenimento 'di una tomba infantile' definita 'a pozzetto'[24], ossia una cavità naturale utilizzata come sepolcro, nei pressi della Grotta della Poesia. La deposizione si data agli inizi del V

[19] T5, T6, T7, T19.

[20] T1, T8, T9, T10.

[21] T2, T3, T13.

[22] T4, T14, T15, T18, T20, T21, T22, T23.

[23] Vd. *infra* alla n. 16.

[24] Blanc, Cardini 1958; Semeraro 1997.

sec. a.C. in quanto il corredo comprende un'olpe attica a figure nere[25].

Alla fase ellenistica appartengono invece tombe monumentali, del tipo a camera ipogeica e a *naiskos*, che contraddistinguono nel mondo messapico i gruppi familiari di rango sociale elevato. Tenendo in considerazione quanto documentato in alcuni dei maggiori centri messapici, anche per Rocavecchia è stata, in effetti, prospettata la presenza di tombe a camera ipogeica, distrutte e riutilizzate in epoca successiva[26]. In particolare, Bernardini menziona due monumenti di questo tipo localizzati nell'area Castello, in prossimità e a N-E della fortificazione medievale, identificati per la presenza di *klinai* e per la caratteristica porta rastremata[27]. Inoltre, nelle strutture poste in stretta connessione con un nucleo di tombe, rinvenute nell'area della penisoletta di fronte alla chiesa, è stata riconosciuta la base di un tipico monumento funerario greco tarantino, un *naiskos*[28]. Anche questo secondo tipo di tomba monumentale si trova all'interno della fortificazione e nella zona centrale dell'insediamento.

Tutte le altre tombe edite erano del tipo a fossa scavata nel banco roccioso[29].

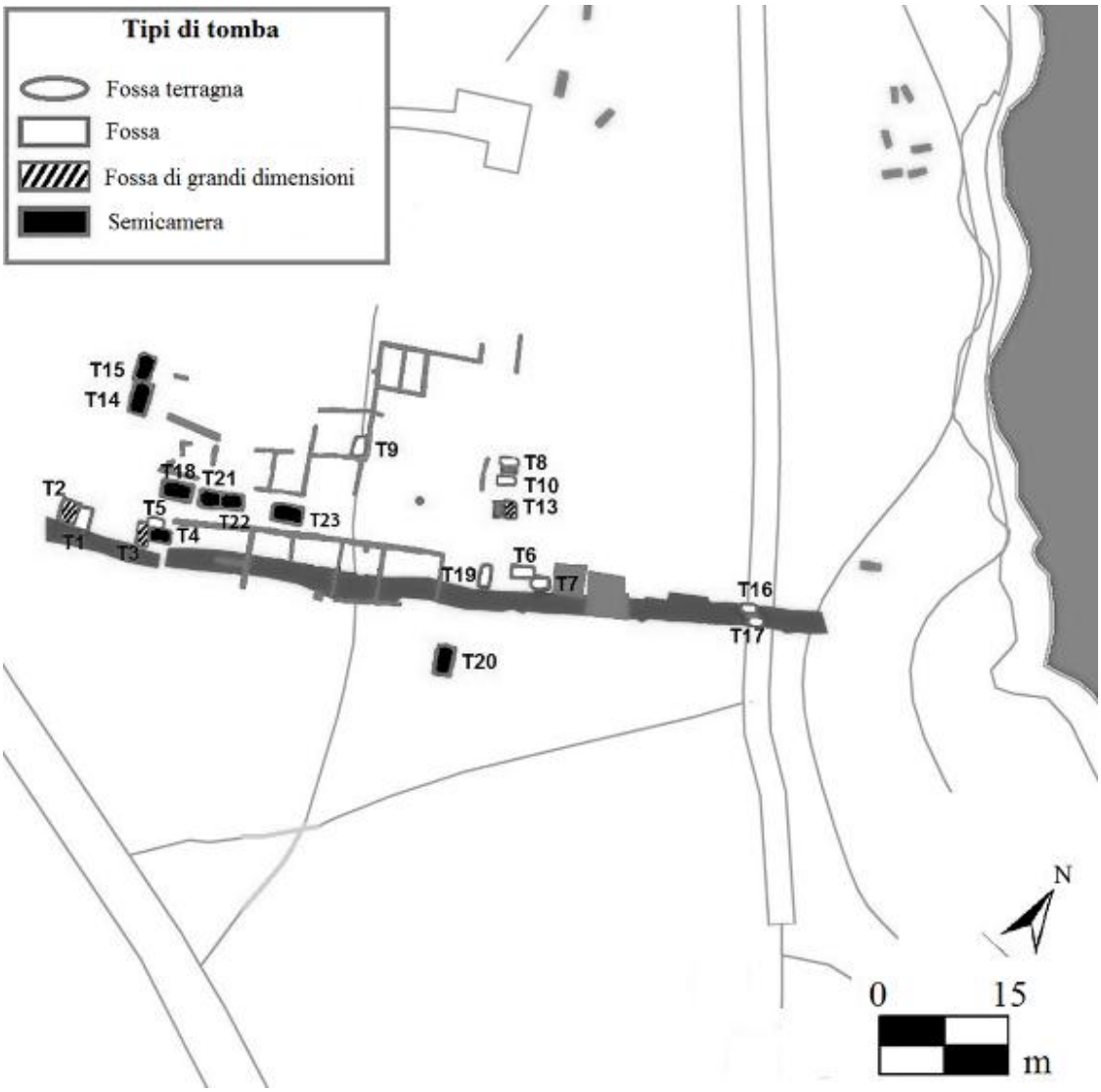


Fig. 3: Rocavecchia. Disposizione dei diversi tipi di tomba nel contesto sepolcrale.

[25] Semeraro 1997, 254-255.

[26] Lamboley 1996, 190.

[27] Bernardini 1952, 88-89.

[28] Lamboley 1988.

[29] Bernardini 1934; 1952; 1956; 1957; Delli Ponti 1981; Giannotta 1995; 1996.

Ben 21 delle 100 tombe censite non sono state ascritte ad alcuna delle categorie individuate sulla base della struttura, per mancanza di dati[30]. Le restanti 79 tombe sono state suddivise sulla base delle dimensioni in modo da poterle confrontare con quelle del 2008. Di queste, 36 (45,6%) erano tombe a fossa e 9 a fossa di grandi dimensioni (11,4%). Quelle del tipo a semicamera erano 12 (15,2%) e 22 (27,8%) le tombe a fossa di piccole dimensioni. Queste ultime, proprio per le loro ridotte dimensioni, in particolare la lunghezza, insufficiente per la deposizione di adulti sia in decubito dorsale, sia in decubito laterale con arti flessi, dovevano essere destinate alla deposizione di bambini, come è stato in alcuni casi confermato dagli oggetti di corredo. Questi, infatti, comprendono vasi di dimensioni ridotte, poppatoi e *tintinnabula*, tutti elementi tipici delle deposizioni infantili messapiche ellenistiche[31].

Dal confronto con le tombe edite di Rocavecchia, emergono analogie e differenze. Come si può osservare dall'istogramma (grafico 2) i tipi di tomba con percentuali simili sono la fossa e la fossa di grandi dimensioni.

Quello che maggiormente li differenzia è la totale assenza nel campione del 2008 di tombe di subadulti, che nell'altro è del 27,8%. Anche la percentuale di tombe a semicamera è decisamente difforme: nel campione del 2008 è più che doppia rispetto a quella dell'altro.

La totale assenza di fosse terragne tra quelle edite non stupisce, considerando il fatto che il materiale scheletrico non veniva preso in alcuna considerazione, è normale registrare una sostanziale invisibilità di questo tipo di tomba.

Si evidenzia la completa assenza di tombe realizzate espressamente per infanti e bambini nello scavo del 2008. Al contrario nello studio del campione edito si denota che buona parte delle piccole tombe destinate a subadulti proviene dagli scavi condotti da Giovanna Delli Ponti[32] in una zona poco più a S dell'area indagata nel 2008. Non si tratta di un contesto prettamente dedicato ai bambini, ma le loro tombe erano tutte concentrate e vicine tra loro, con intorno tombe di adulti. Il fatto, dunque, di non aver rinvenuto tombe di piccole dimensioni nel 2008, potrebbe significare semplicemente non aver intercettato un'area ad essi riservata.

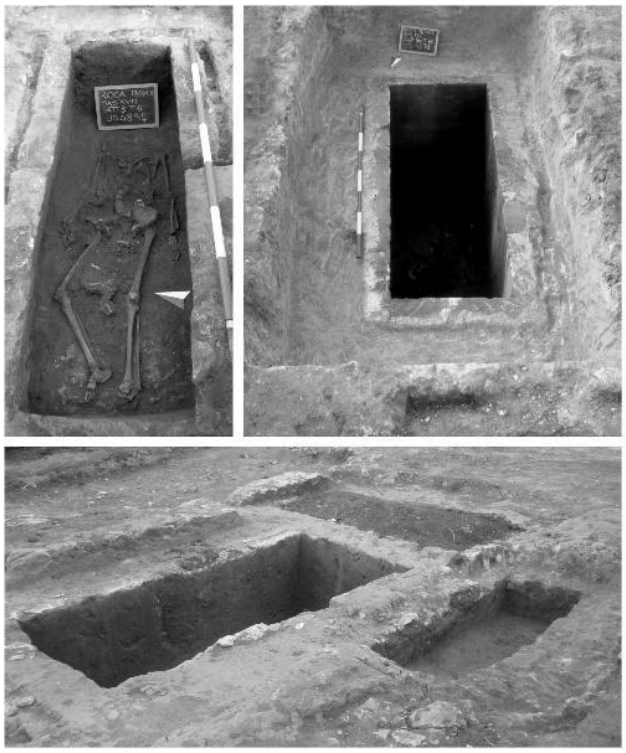


Fig. 4: Rocavecchia. In alto a sinistra: fossa di piccole dimensioni (T6); in alto a destra: tomba a semicamera (T14); in basso: gruppo di tombe (T3, T4, T5).

5. *Osservazioni tafonomiche*

Stabilire la distinzione tra giacitura primaria e secondaria significa individuare la prima caratteristica del rituale. La giacitura si definisce primaria quando lo scheletro non è mai stato spostato dal luogo in cui è avvenuta la decomposizione e lì viene rinvenuto. Secondaria invece quando lo scheletro subisce dei rimaneggiamenti, come la riduzione o la traslazione in un secondo luogo, definitivo, che poi è quello del ritrovamento[33]. Si può parlare di riduzione soltanto quando le ossa vengono spostate, raggruppate più o meno ordinatamente, all'interno dello stesso contenitore in cui il corpo si è decomposto. Nei casi in cui le ossa vengano spostate al di fuori della tomba, come ad esempio nelle controfosse, si parla non più di riduzione, bensì di sepoltura secondaria.

Nel nostro campione, su 83 scheletri rinvenuti, 43 (51,8%) erano in giacitura primaria

[30] Si tratta soprattutto di un gruppo di tombe provenienti dagli scavi Bernardini effettuati tra il 1935 e il 1948; Giannotta 1996.

[31] Delli Ponti 1981 e Giannotta 1995; 1996.

[32] Delli Ponti 1981.

[33] Duday 2006.

e 40 (48,2%) in giacitura secondaria. Le considerazioni sulla posizione e sul tipo di decomposizione possono essere effettuate soltanto nei casi in cui lo scheletro sia in giacitura primaria.

Per quanto riguarda la posizione, soltanto in due casi lo scheletro era in un decubito che potremmo definire dorso-laterale sinistro, con arti superiori e inferiori flessi, entrambi correlati a sepolture in fossa terragna[34]. In particolare, per T16, grazie ad una migliore conservazione, possiamo affermare che si tratti di una posizione intermedia tra il decubito laterale con arti flessi ed il decubito dorsale: il busto è in posizione dorsale, mentre gli arti inferiori risultano fortemente flessi e piegati verso sinistra come in posizione rannicchiata. Questo passaggio dalla posizione completamente rannicchiata, di tradizione protostorica, verso il più recente decubito dorsale è stato osservato dall'età tardo arcaica in altri contesti messapici[35]. Dalla fine dell'età arcaica, dunque, il numero di individui deposti in decubito dorsale cresce sensibilmente, parallelamente aumenta il numero di tombe a struttura litica.

Nel nostro caso, gli scheletri rinvenuti in giacitura primaria nelle tombe scavate nella roccia, si presentavano in decubito dorsale, con arti superiori e inferiori distesi.

Il tipo di decomposizione è legato chiaramente alla struttura funeraria: dalle osservazioni tafonomiche, sembra che la decomposizione degli scheletri in fossa terragna sia avvenuta in spazio pieno, considerazione che conferma l'assenza di eventuali altri elementi nella fossa a parte il terreno di copertura.

In tutte le fosse scavate nella roccia la decomposizione avveniva invece in spazio vuoto: tutti gli scheletri rinvenuti in giacitura primaria mostravano parti anatomiche al di fuori del volume originario del corpo. L'ampiezza delle disconnessioni osservate è legata a diversi fattori. In primo luogo, le tombe con copertura formata da blocchi ben squadrati e aderenti si riempivano di sedimento molto lentamente permettendo all'acqua di allagare più e più volte la tomba dopo la scheletrizzazione e alle ossa di dislocarsi in maggior misura dalla posizione originaria. Nelle tombe con copertura meno accurata, il sedimento riempiva più velocemente la sepoltura consentendo la conservazione di posizioni anatomiche più coerenti. Questo spiega perché, mentre nelle piccole fosse scavate nella roccia con coperture realizzate in modo poco accurato ritroviamo scheletri in connessione anatomica parzialmente presente, come T6 e T19, nelle tombe a semicamera gli scheletri mostrano disconnessioni molto ampie tanto da rendere a volte difficoltosa la determinazione di giacitura primaria, come per T14, T18, T20.

Alcune riflessioni sui tempi di scheletrizzazione possono chiarire ancora meglio le dinamiche di utilizzo degli spazi sepolcrali, dei tempi intercorsi tra un'inumazione e la successiva nelle tombe collettive e i tempi di riempimento della tomba da parte del sedimento.

Per scheletrizzazione completa intendiamo anche la totale dissoluzione dei legamenti articolari[36].

Nelle tombe collettive, come già detto, la decomposizione avveniva in spazio vuoto. Al loro interno è stato rinvenuto un numero variabile di individui, la cui deposizione non era simultanea, ma progressiva e differita nel tempo. Le tombe collettive venivano dunque riaperte in tempi diversi e gli scheletri già presenti potevano subire azioni di riduzione delle ossa all'interno, sul fondo della tomba o in apposite fossette scavate, oppure traslazioni verso l'esterno, per far posto all'inumazione successiva.

Non avendo rinvenuto nelle riduzioni distretti scheletrici con connessioni anatomiche conservate, possiamo dire con certezza che gli individui venivano ridotti a scheletrizzazione completa avvenuta, ossia quando anche le articolazioni persistenti erano ormai dissolte. Di riflesso potremmo dunque ipotizzare che, nei casi di sovrapposizione di scheletri in giacitura primaria, la riduzione non sia stata eseguita perché il corpo precedentemente deposto non era ancora del tutto decomposto o quantomeno scheletrizzato.

Partendo dal presupposto che il sito si trova in un clima temperato[37] e facendo riferimento a diversi test sulla scheletrizzazione[38] possiamo supporre, considerando i dovuti margini di errore legati anche a circostanze contingenti (variabilità

[34] T16 e T17.

[35] Lo Porto 1975, 341-343; Giannotta *et Al*. c.d.s.

[36] Duday 2006.

[37] In accordo con Köppen e Geiger (1936), la classificazione del clima è Csa (C: climi temperati delle medie latitudini, s: stagione secca estiva; a: estati calde), con una temperatura media di 14,6 °C.

[38] Mann *et Al*. 1990; Vass 2001; Schultz *et Al.* 2006.

climatica, presenza di traumi o patologie dell'inumato, etc.), che la scheletrizzazione potesse avvenire tra i 12 mesi e i tre anni.

A tal proposito, indicativo è il caso di T4, dove sono stati rinvenuti due scheletri sovrapposti, in giacitura primaria, nonostante la tomba fosse abbastanza grande per ridurne anche più di uno al suo interno. Secondo quanto osservato, la morte del secondo individuo deposto potrebbe essere sopraggiunta non oltre i tre anni dalla morte del primo. Riguardo invece a T20, soltanto l'ultimo individuo deposto era in giacitura primaria, mentre le ossa di altri cinque individui erano completamente ridotte sui lati N ed E della tomba; pertanto, non possiamo fare ipotesi sui tempi di scheletrizzazione di questi ultimi. Tuttavia, appare chiaro che, al momento della deposizione dell'ultimo corpo, tutti i precedenti fossero completamente scheletrizzati, quindi la tomba sarebbe stata riutilizzata dopo diversi anni. Un'ulteriore osservazione legata alla T20 è relativa alla riduzione di almeno tre dei cinque scheletri in giacitura secondaria: grazie allo studio antropologico e all'attribuzione delle ossa a singoli individui è risultato chiaro che quelle più voluminose (ossa lunghe e calvari) non erano state ridotte confusamente o senza un criterio, ma riposte ordinatamente per individuo (fig. 5).

Le ampie disconnessioni di scheletri in giacitura primaria presenti in alcune tombe, come T20, T18, T14 (fig. 7) e T15, sono certamente indice del fatto che alcune di quelle più grandi avevano coperture molto rifinite, con lastroni ben affiancati, che impedivano al sedimento di accumularsi in breve tempo. Questa caratteristica era sicuramente fondamentale nei casi di tombe che dovevano essere riaperte per deposizioni differite nel tempo. Nei casi menzionati, il sedimento aveva ricoperto le ossa diverso tempo dopo la completa scheletrizzazione, in quanto le disconnessioni osservate riguardano anche distretti anatomici interessati da articolazioni persistenti[39].

Al contrario, in piccole tombe con coperture molto meno stagne, si rinvengono scheletri con connessioni anatomiche ben mantenute. Ad esempio, i due scheletri in giacitura primaria della T19, un adulto e un subadulto, presentavano disconnessioni relative per lo più ad ossa interessate da articolazioni labili, come ad esempio quelle di mani e piedi, mentre molte delle articolazioni persistenti avevano mantenuto la connessione anatomica, sempre relativamente ad una decomposizione in spazio vuoto (fig. 6).

Dunque, in questo caso è plausibile l'ipotesi che la tomba si sia riempita di sedimento in poco tempo, quantificabile tra i sei e i 12 mesi. Anche grazie al mantenimento di molte delle connessioni anatomiche è stato possibile riconoscere la simultaneità della deposizione, testimoniata dall'interstratificazione di parti anatomiche in connessione dei due scheletri. La T19 è un *unicum* in questo panorama trattandosi di una bisoma in giacitura primaria, all'interno di una tomba collettiva.

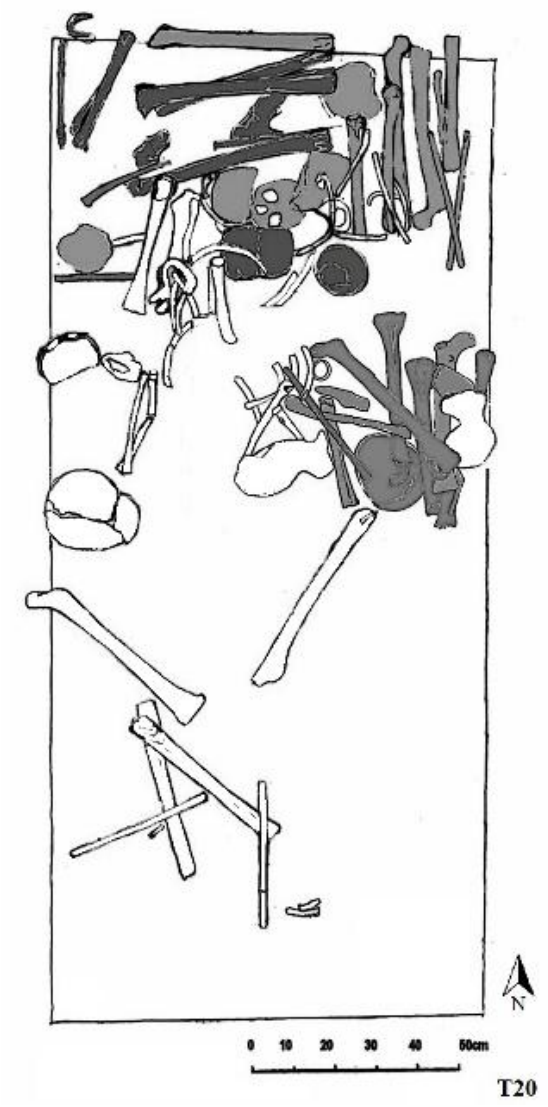


Fig. 5: Rocavecchia. T20. Lo scheletro in bianco è quello in giacitura primaria. In tre diverse gradazioni di grigio, gruppi di ossa in giacitura secondaria appartenenti a tre diversi individui.

[39] In condizioni di inumazione in clima temperato le articolazioni labili cedono alla decomposizione non prima di qualche settimana e le articolazioni persistenti impiegano anche diversi anni prima di dissolversi (Duday 2006).

6. *Numero degli individui*

Poco più della metà degli scheletri rinvenuti era in giacitura primaria (43/83; 51,8%), gli altri (40/83; 48,2%) erano in giacitura secondaria, in tombe collettive. La maggior parte delle giaciture secondarie era costituita da riduzioni (28/40; 70,0%); mentre i resti di 12 scheletri (12/40; 30,0%) erano certamente in sepoltura secondaria, rinvenuti nelle controfosse.

Le sepolture a fossa terragna contenevano un solo inumato in giacitura primaria.

Due delle tombe (T3, T5) erano interessate da un'unica deposizione. Tutte le altre, a prescindere dalle dimensioni, da contenute fino alle grandi tombe a semicamera, erano state più volte riaperte per inumare fino a otto individui (T10).

In alcune tombe (T6, T8, T20, T21) un solo scheletro era in giacitura primaria, i resti di altri individui, fino a cinque (T20), sono stati rinvenuti in giacitura secondaria ridotti nella fossa stessa (T20), nella controfossa (T6, T21) oppure come in T8 dove le giaciture secondarie sono una all'interno e due in controfossa. Nelle restanti tombe, gli scheletri in giacitura primaria erano da due a quattro, con gli altri ridotti in fossa, ad eccezione di T22 dove due scheletri su tre, in giacitura secondaria, erano in controfossa. Un contesto particolarmente interessante per la sua rarità è la tomba collettiva T19 per la presenza della sopramenzionata deposizione bisoma, di un maschio adulto e un subadulto (fig. 6). Questa non è la sola peculiarità: a differenza delle altre sepolture collettive, l'analisi stratigrafica ha evidenziato per la deposizione bisoma la volontà di una netta e chiara separazione con le deposizioni precedenti. Infatti i due scheletri in giacitura primaria erano stati deposti su un piano che formava un falso fondo della sepoltura, costituito da una preparazione molto compatta di pietre e scaglie di calcarenite. Questi non avevano rapporto diretto con gli scheletri in giacitura secondaria, che erano posti in una fossa ricavata nel fondo originario della tomba, completamente obliterata prima della deposizione degli ultimi due individui.

Dall'istogramma (grafico 3) si può notare come la grandezza delle tombe non sia strettamente correlata al numero di individui rinvenuti al suo interno. Ad eccezione delle fosse terragne, infatti, in tombe di piccole dimensioni sono stati rinvenuti da uno (T5) fino a otto individui (T10), come anche nelle grandi tombe a semicamera, in cui sono stati rinvenuti da tre (T13) a sette individui (T18). Considerando soltanto gli individui in giacitura primaria, si osserva un vago rapporto tra dimensione della tomba e numero di scheletri (grafico 4), in quanto lo spazio disponibile nelle tombe più grandi permetteva la deposizione di più individui, senza il bisogno di ridurne sempre i resti scheletrici per fare spazio all'interno. Tuttavia, anche qui la correlazione non è stretta, presumibilmente il numero di scheletri in giacitura primaria dipende molto dal grado di scheletrizzazione raggiunto dagli individui deposti precedentemente. Appare ovvio che la numerosità degli individui non può essere legata soltanto al tipo di tomba o alla cronologia, ma può dipendere da molti altri fattori contingenti come, ad esempio, l'uso prolungato di una struttura sepolcrale da parte di un gruppo familiare, oppure la realizzazione di una tomba poco prima dell'abbandono della necropoli e dell'area, o altri innumerevoli motivi archeologicamente non riconoscibili.



Fig. 6: Rocavecchia. T19. Sepoltura bisoma di maschio adulto e subadulto. Nel riquadro: disconnessioni delle ossa dei piedi dell'adulto.

7. *Analisi antropologica*

Il campione è formato complessivamente da 65 (78,8%) individui adulti e 18 (21,3%) subadulti. Dei 65 adulti è stato possibile stimare il sesso in 59 casi (90,8%). I maschi sono 36 (55,4%), le femmine 23 (35,4%), 6 gli scheletri di sesso non determinato (9,2%). Il rapporto M/F è dunque di 1,6/1. Soltanto in due casi è stato determinato il sesso di due non adulti, grazie all'analisi dell'amelogenina nello smalto dentale e si tratta degli individui T19B, maschio di circa 6 anni, e T19D, femmina di circa 13 anni[40].

In 61 (73,5%) casi su 83, è stato possibile determinare l'età alla morte di cui si riportano le medie ottenute (tabella 3). Di 22 individui (26,5%), tutti adulti, non è stato possibile stimare l'età a causa della mancanza di distretti scheletrici diagnostici, questi vengono indicati con la generica dicitura 'adulto'.

Dalla suddivisione in classi d'età, si osserva un'importante sottorappresentazione dei subadulti nella classe 0-9 anni (4,9%), non sono stati ritrovati resti di individui al di sotto dei 3 anni di età; dunque, sono del tutto assenti gli infanti (0-1).

Con l'aumentare dell'età dei subadulti aumenta la percentuale di individui rinvenuti, in particolare nella classe 15-19 anni (13,1%). Il picco di mortalità (47,5%) si registra nella classe adulta tra i 20 e i 49 anni. Ben rappresentata è anche la classe di adulto senile (23,0%).

Per ottenere qualche elemento interpretativo in più, il dato sulla mortalità è stato suddiviso nei due sessi, dunque soltanto relativamente a individui di sesso determinato e di età superiore ai 15 anni.

L'età media maschile registrata è di 38,9 anni, quella femminile di 35,9[41].

Sembra chiaro che la distribuzione nell'ampia classe d'età dell'adulto (20-49) sia molto simile tra maschi e femmine (rispettivamente 64,5% e 56,3%). La mortalità femminile[42] nella fascia tra i 15 e i 19 anni (18,7%) è invece decisamente più alta rispetto a quella maschile (3,2%). Infine, la classe di adulto senile è ben rappresentata sia dal campione maschile (32,2%), sia da quello femminile (25,0%).

Le differenze di distribuzione delle età nei campioni maschile e femminile non sono significative (p=0.1928), quindi ogni interpretazione a riguardo non è comprovata statisticamente.



Fig. 7: Rocavecchia. T14. Quattro scheletri sovrapposti, in giacitura primaria.

8. *Conclusioni*

Lo studio del contesto necropolico indagato durante la campagna del 2008 ha costituito un percorso di studio interdisciplinare, che ha come *focus* la comunità messapica e le sue pratiche funerarie, viste attraverso la lente della documentazione di Rocavecchia.

Grazie alle indagini tafonomiche è stato possibile precisare il modo di riutilizzo delle tombe, ipotizzarne i tempi di riapertura, identificare una tomba bisoma, ossia una deposizione simultanea di due individui, in un panorama caratterizzato per lo più da tombe

[40] Tomei *et Al.* c.d.s.

[41] Bisogna tenere conto del fatto che siamo del tutto sprovvisti dei dati relativi a subadulti al di sotto dei 15 anni di cui non è possibile effettuare la determinazione del sesso.

[42] Giannotta *et Al.* c.d.s.

collettive, destinate ad accogliere diverse deposizioni distribuite nel tempo.

Questi risultati forniscono una conferma decisiva a quanto emergeva già dalle indagini archeologiche nel Salento preromano, dove a partire dal VI secolo a.C., alla tomba impiegata per una singola deposizione si affiancano con sempre maggior frequenza tombe collettive. Questa peculiare pratica funeraria, nell'ambito degli studi sul mondo messapico è conosciuta come quella del 'riutilizzo' della tomba'[43]. Tale pratica a Rocavecchia, come nel resto della Messapia, raggiunse l'apice tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C.[44].

L'analisi delle ossa in giacitura primaria e secondaria ha chiarito in che modo venisse utilizzato lo spazio interno alle tombe. Alla riapertura per una deposizione successiva, uno o più scheletri già presenti all'interno potevano essere ridotti nella fossa principale, oppure all'interno di fossette appositamente realizzate sul fondo della tomba, qualora fossero già scheletrizzati. Dallo studio antropologico emerge in effetti come vi fosse una precisa volontà di raggruppare le ossa ordinatamente, per individuo, nella misura in cui se ne verificasse la possibilità e vi fossero le competenze e gli elementi utili per distinguerne l'appartenenza, qualora gli scheletri da ridurre fossero più di uno. Le ossa delle precedenti deposizioni potevano anche essere traslate nelle controfosse all'esterno. Come è stato osservato, è possibile che la riapertura per un'ulteriore deposizione potesse avvenire anche dopo pochi anni.

L'osservazione del numero di scheletri totali e in giacitura primaria ha mostrato una generale tendenza all'aumento degli individui deposti, col crescere delle dimensioni delle tombe. A parte le tombe a fossa terragna, chiaramente realizzate per l'inumazione di un singolo individuo, anche alcune fosse scavate nella roccia, per lo più di piccole dimensioni, contenevano un'unica deposizione; esistono tuttavia alcune eccezioni: fosse di grandi dimensioni contenenti un solo scheletro e tombe di dimensioni minori contenenti fino a otto scheletri. L'affermarsi del fenomeno del riuso porta alla costruzione di tombe sempre più grandi, come quelle a semicamera, che nel nostro caso contenevano dai tre ai sette scheletri. La correlazione tra numero di scheletri e dimensioni delle tombe non è risultata stretta; appare chiaro che la numerosità degli individui non sia legata soltanto al tipo di tomba o alla cronologia, ma possa dipendere da altri fattori contingenti, come il lasso di tempo di uso della tomba stessa.

Le analisi antropologiche preliminari non hanno la pretesa di delineare le caratteristiche demografiche del gruppo umano interessato; partendo dai dati sulla mortalità per sesso e per età è stato tuttavia possibile avanzare ulteriori considerazioni sull'utilizzo degli spazi sepolcrali. Possiamo infatti affermare che nel nostro campione, le tombe non sono destinate a categorie specifiche di genere o di età, contenendo i resti di individui adulti, maschi e femmine, e di subadulti senza distinzione. Per tale ragione l'ipotesi dell'utilizzo a carattere familiare della tomba in ambito messapico, avanzata sulla base dei dati archeologici e, in particolar modo, dei corredi e degli oggetti quali presunti indicatori di genere e/o di età, è da prendere in seria considerazione sottoponendola ad attente verifiche sulla base di analisi genetiche.

La distribuzione nelle diverse classi d'età mostra una sostanziale sottorappresentazione dei subadulti, sono del tutto assenti i bambini piccoli e gli infanti (0-3 anni). Quanto all'interpretazione di questi dati, abbiamo ipotizzato in primo luogo che, pur essendoci nel nucleo di necropoli indagato aree esplicitamente riservate ai seppellimenti dei bambini, come documentato dalla poco distante necropoli Delli Ponti[45], gli scavi del 2008 potrebbero semplicemente non aver intercettato una di queste aree. Per quanto riguarda gli infanti, si potrebbe supporre che i gruppi familiari che utilizzavano questo spazio funerario, seguissero per loro un rituale differente. Fin dall'età del Ferro e per tutta l'Antichità gli individui appartenenti alla prima infanzia, come riscontrato in tutto il Mediterraneo, sono generalmente legati ad una prassi funeraria diversa rispetto a quella riservata agli adulti[46]. Questo vale anche per il rituale messapico, dove ai neonati ed ai bambini di pochi mesi era riservato il seppellimento entro contenitore fittile o litico nelle vicinanze

[43] Lombardo 1994; Giannotta 1994, 89-90 e nn. 17-21.

[44] Per Rocavecchia cfr. Giannotta 1995, 41, con bibliografia citata alla n. 16; più in generale, per la Messapia, vedi Iacono 2010, 105.

[45] Delli Ponti 1981.

[46] Boardmann, Kurtz 1971; Sheperd 2005; Iacono 2010.

dell'abitazione o addirittura al di sotto del suo pavimento[47].

Si rileva una maggiore incidenza della mortalità femminile nella fascia d'età tra i 15 e i 19 anni. Considerando che nelle società antiche le donne contraevano matrimonio presto, tra i 14 e i 18 anni[48], e supponendo che le comunità messapiche non si discostassero da questa usanza, si potrebbe ipotizzare che la maggiore mortalità femminile in giovane età possa essere legata alle prime gravidanze.

Da questo studio iniziale è possibile intravedere le potenzialità del campione in esame in termini di conoscenza delle dinamiche sepolcrali e delle caratteristiche antropologiche . Nuove metodologie, come quella dell'analisi dell'amelogenina presente nello smalto dentale, già applicata a un piccolo sottocampione, aprono a nuove possibilità di ricerca. È dunque auspicabile un futuro approfondimento di studio sullo stesso materiale scheletrico per ottenere ulteriori dati biologici, nonché uno studio sistematico delle sepolture rinvenute in campagne di scavo precedenti per incrementare sia le osservazioni tafonomiche, sia la numerosità del campione antropologico al fine di delineare in modo sempre più articolato e puntuale le caratteristiche della comunità messapica di Rocavecchia.

[47] Iacono 2010.

[48] Pomeroy 1976.

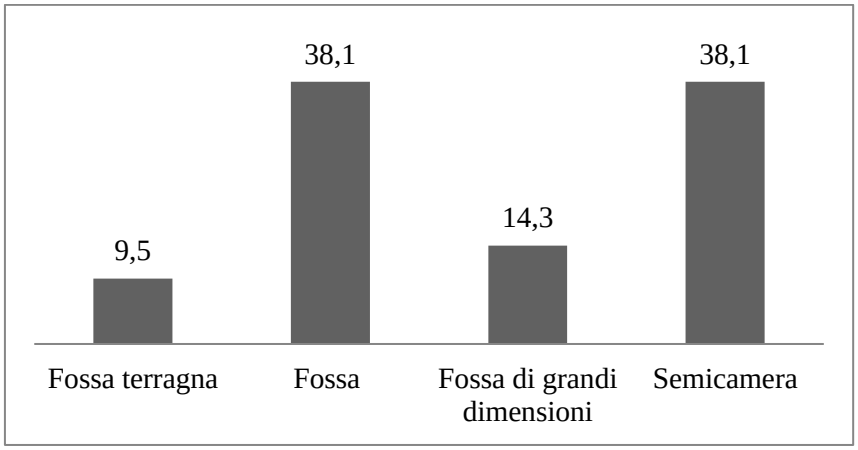
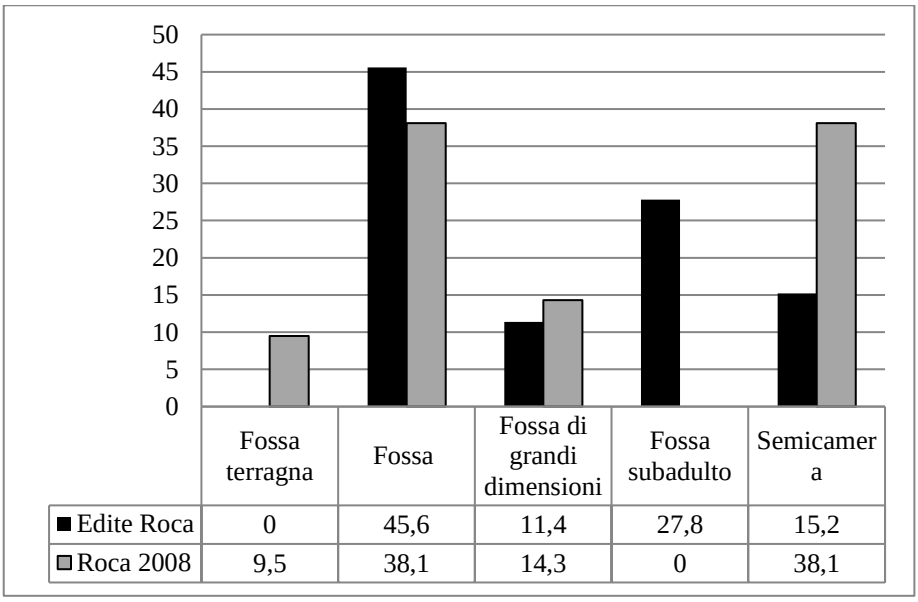


Grafico 1. Distribuzione delle percentuali dei tipi di tomba.



	Fossa terragna	Fossa	Fossa di grandi dimensioni	Fossa subadulto	Semicamera
Edite Roca	0	45,6	11,4	27,8	15,2
Roca 2008	9,5	38,1	14,3	0	38,1

Grafico 2. Distribuzione delle percentuali dei tipi di tomba nei due campioni.

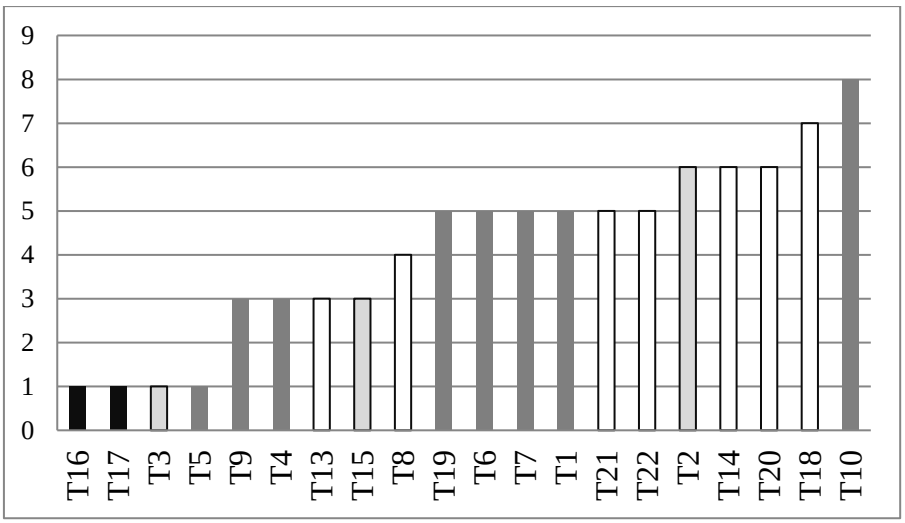


Grafico 3. Numero di individui totale in rapporto al tipo di tomba. In nero: fossa terragna; in grigio scuro: fossa; in grigio chiaro bordato: fossa di grandi dimensioni; in bianco bordato: semicamera.

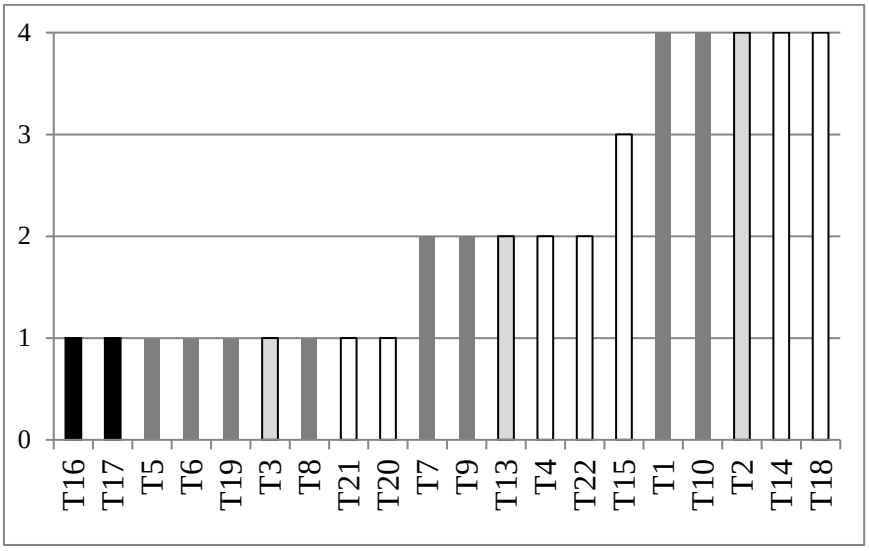


Grafico 4. Numero di individui in giacitura primaria in rapporto al tipo di tomba. In nero: fossa terragna; in grigio scuro: fossa; in grigio chiaro bordato: fossa di grandi dimensioni; in bianco bordato: semicamera.

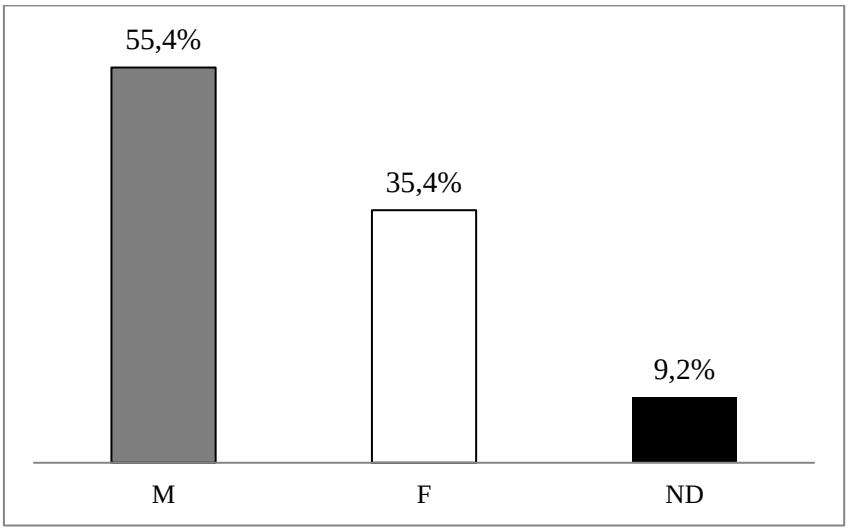


Grafico 5. Distribuzione percentuale di maschi, femmine e non determinati.

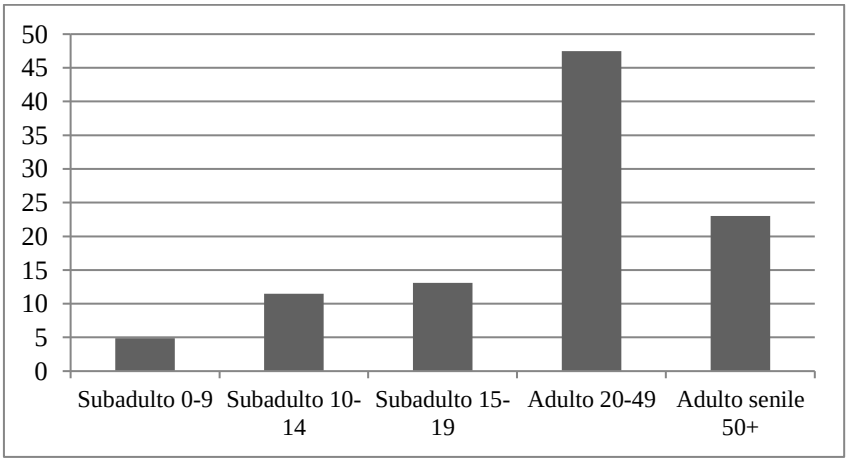


Grafico 6. Distribuzione delle percentuali di individui nelle classi d'età.

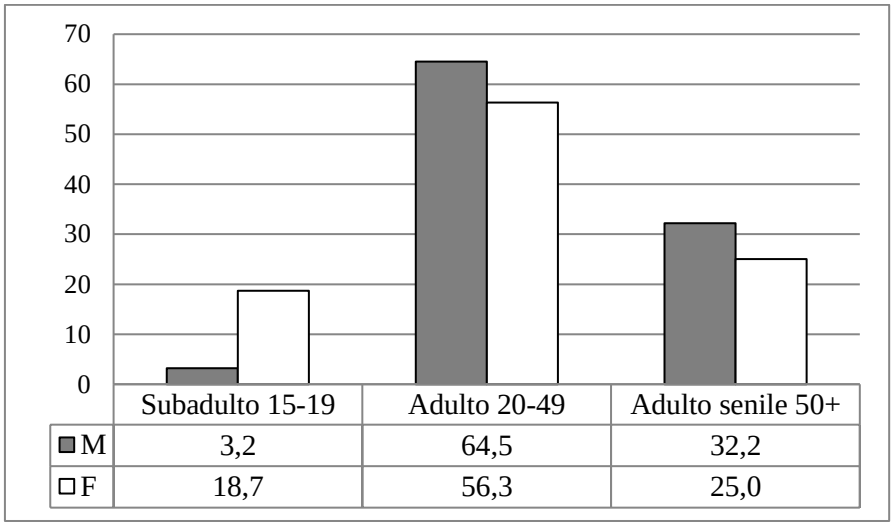


Grafico 7. Distribuzione delle percentuali di maschi e femmine nelle diverse classi d'età.

Tab. 1: Numero degli individui totali (SK), in giacitura primaria e in giacitura secondaria.

Tomba	Tipo	SK tot	SK in giac. primaria	SK in giac. secondaria
T1	Fossa	5	4	1
T2	Fossa di grandi dimensioni	6	4	2
T3	Fossa di grandi dimensioni	1	1	0
T4	Semicamera	3	2	1
T5	Fossa	1	1	0
T6	Fossa	5	1	4
T7	Fossa	5	2	3
T8	Fossa	4	1	3
T9	Fossa	3	2	1
T10	Fossa	8	4	4
T13	Fossa di grandi dimensioni	3	2	1
T14	Semicamera	6	4	2
T15	Semicamera	3	3	0
T16	Fossa terragna	1	1	0
T17	Fossa terragna	1	1	0
T18	Semicamera	7	4	3
T19	Fossa	5	2	3
T20	Semicamera	6	1	5
T21	Semicamera	5	1	4
T22	Semicamera	5	2	3

Tab. 2: Classe d'età, media dell'età alla morte, classe d'età e sesso.

Tomba	Individuo	Media età	Classe d'età	Sesso
T1	T1A	51,4	Adulto senile 50+	M
	T1B	_	Adulto	M
	T1C	37,9	Adulto 20-49	F
	T1D	_	Adulto	M
	T1E	_	Adulto	F
T2	T2A	59,9	Adulto senile 50+	M
	T2B	47,5	Adulto 20-49	F
	T2C	16,5	Subadulto 15-19	F
	T2D	14	Subadulto 10-14	_
	T2E	47,5	Adulto 20-49	M
	T2F	37,9	Adulto 20-49	F
T3	T3	32,5	Adulto 20-49	M
T4	T4A	50	Adulto senile 50+	M
	T4B	42,5	Adulto 20-49	F
	T4C	3,5	Subadulto 0-9	_
T5	T5	11,5	Subadulto 10-14	_
T6	T6A	29,3	Adulto 20-49	F
	T6B	12,5	Subadulto 10-14	_
	T6C	_	Adulto	_
	T6D	_	Adulto	_
	T6E	_	Adulto	_
T7	T7A	8	Subadulto 0-9	_
	T7B	_	Adulto	M
	T7C	18	Subadulto 15-19	F
	T7D	10	Subadulto 10-14	_
	T7E	15	Subadulto 15-19	_
T8	T8A	50+	Adulto senile 50+	F
	T8B	50+	Adulto senile 50+	M
	T8C	_	Adulto	M
	T8D	_	Adulto	M
T9	T9A	10	Subadulto 10-14	_
	T9B	_	Adulto	F
	T9C	10	Subadulto 10-14	_
T10	T10A	37,9	Adulto 20-49	M
	T10B	27	Adulto 20-49	M
	T10C	22	Adulto 20-49	F
	T10D	17	Subadulto 15-19	_
	T10E	41,5	Adulto 20-49	M
	T10F	22	Adulto 20-49	M
	T10G	28,5	Adulto 20-49	M
	T10H	_	Adulto	F
T13	T13A	19,5	Subadulto 15-19	M
	T13B	37,9	Adulto 20-49	M
	T13C	45	Adulto 20-49	F
T14	T14A	29,3	Adulto 20-49	M
	T14B	50+	Adulto senile 50+	F
	T14C	51,4	Adulto senile 50+	M
	T14D	37,9	Adulto 20-49	M
	T14E	22	Adulto 20-49	M
	T14F	_	Adulto	_
T15	T15A	66,7	Adulto senile 50+	F
	T15B	_	Adulto	F
	T15C	50+	Adulto senile 50+	M
T16	T16	37,9	Adulto 20-49	F

T17	T17	51,4	Adulto senile 50+	M
T18	T18A	22	Adulto 20-49	M
	T18B	25,5	Adulto 20-49	F
	T18C	16	Subadulto 15-19	_
	T18D	66,7	Adulto senile 50+	M
	T18E	41,5	Adulto 20-49	M
	T18F	47,5	Adulto 20-49	M
	T18G	37	Adulto 20-49	M
T19	T19A	38,3	Adulto 20-49	M
	T19B	6,5	Subadulto 0-9	M
	T19C	50,6	Adulto senile 50+	M
	T19D	13,5	Subadulto 12-15	F
	T19E	58,4	Adulto senile 50+	F
T20	T20A	37,9	Adulto 20-49	M
	T20B	_	Adulto	F
	T20C	17,3	Subadulto 15-19	F
	T20D	29,3	Adulto 20-49	M
	T20E	_	Adulto	F
	T20F	_	Adulto	_
T21	T21A	29,3	Adulto 20-49	M
	T21B	17,5	Subadulto 15-19	_
	T21C	_	Adulto	F
	T21D	_	Adulto	_
	T21E	_	Adulto	_
T22	T22A	51,4	Adulto senile 50+	M
	T22B	29,3	Adulto 20-49	M
	T22C	_	Adulto	_
	T22D	_	Adulto	_
	T22E	_	Adulto	_

Tab. 3: Numero e percentuale degli individui di età determinata, distribuiti per classe d'età.

Classe d'età	**n**	**%**
Subadulto 0-9	3	4,9
Subadulto 10-14	7	11,5
Subadulto 15-19	8	13,1
Adulto 20-49	29	47,5
Adulto senile 50+	14	23,0
tot	**61**	**100**

BIBLIOGRAFIA

AlQahtani S.J., Liversidge H.M., Hector M.P. 2010, *Atlas of tooth development and eruption*, in *American Journal of Physical Anthropology* 142 (3), 481-490.

Bernardini M. 1934, *Melendugno. Scavi a Roca*, in *NSc*, 182-199.

Bernardini M. 1952, *Gli scavi di Roca dal 1928 al 1944*, in *ArchStorPugl* 4, 78-97.

Bernardini M. 1956, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954*, in *StSalent* 1, 20-65.

Bernardini M. 1957, *Penisola Salentina. Ritrovamenti vari*, in *NSc* 11, 411-418.

Blanc G.A., Cardini L. 1958, *Saggi nei pozzetti di erosione del "tufo" calcareo di Rocavecchia (Lecce)*, in *Quaternaria*, 306-308.

Boardmann J., Kurtz D. 1971, *Greek Burial custom*, New York.

Brooks S., Suchey J.M. 1990, *Skeletal age determination based on the os pubis: A comparison of the Acsádi-Nemeskéri and Suchey-Brooks methods*, in *Human Evolution* 5, 227-238.

Buckberry J.L., Chamberlain A.T. 2002, *Age estimation from the auricular surface of the ilium: a revised method*, in *American Journal of Physical Anthropology* 119, 231-239.

Delli Ponti G. 1981, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1969 al 1970 (tombe)*, in M. Lanera, M. Paone (edd.), *Momenti e Figure di Storia Pugliese, Studi in Onore di M. Viterbo (Peucezio), I*, Galatina, 51-84.

Duday H. 2006, *Archaeothanatology or the archaeology of death*, in R. Gowland, C. Knüsel (edd.), *Social archaeology of funerary remains*, Oxford, 30-56.

Duday H., Courtaud P., Crubezy E., Sellier P., Tillier A. 1990, *L'anthropologie de terrain: reconnaissance et interpretation des gestes funéraires*, in *Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris* 2 (3-4), 29-49.

Fabbri P.F. 2001, *Le tombe rinvenute nello scavo archeologico in via di Valle a Vorno: i resti scheletrici umani*, in E. Abela (ed.), *Lo scavo archeologico della necropoli di Vorno*, Lucca, 43-58.

Fabbri P.F., Schettino R., Vassallo S. 2006, *Lo scavo delle sepolture della necropoli di Himera Pestavecchia (Palermo)*, in C. Michelini (ed.), *Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*, Erice 12-15 ottobre 2003, Pisa, 613-620.

Giannecchini M., Moggi-Cecchi J. 2008, *Stature in archeological samples from central Italy: methodological issues and diachronic changes*, in *American Journal of Physical Anthropology* 135, 284-292.

Giannotta M.T. 1994, *Tombe messapiche da Vaste e Ortelle*, in *StAnt* 7, 85-110.

Giannotta M.T. 1995, *Rinvenimenti tombali da Rocavecchia (1934) al Museo Nazionale di Taranto*, in *StAnt* 8.2, 39-74.

Giannotta M.T. 1996, *Rinvenimenti tombali da Rocavecchia (1934) al Museo di Lecce*, in *StAnt 9*, 37-98.

Giannotta M.T., Cocchiaro A., Masiello L., Viva S. c.d.s., *Donne e dinamiche di genere nei rituali funerari. Le comunità epicorie tra VII e V-IV sec.a.C. il mondo iapigio: l'area messapica,* in Atti del LIX *CMGr*, Taranto, 26-28 settembre 2019, Taranto**.**

Haglund W.D., Sorg M.H. 2002, *Forensic taphonomy. The postmortem fate of human remains,* Boca Raton.

Iacono F. 2005, *Contesti funerari nel Salento dall'età del ferro alla romanizzazione*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Lecce.

Iacono F. 2010, *Burial and Society in non – Greek Salento (southeast Italy) 600-250 BC*, Accordia Research Paper 11, 95-118.

Köppen W., Geiger R. 1936, *Das geographische System der Klimate*, *Handbuch der Klimate,* Berlino.

Kurtz D.C., Boardmann J. 1971, *Greek Burial Customs*, Londra.

Lamboley J.L. 1988, *Edifice funéraire d'une nécropole de Rocavecchia*, in *StAnt* 5, 161-175.

Lamboley J.L. 1996, *Recherches sur le Messapiens. IVe-IIe siècle avant J.-C.*, Rome.

Lo Porto F.G. 1975, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia*, Atti del XIV *CMGr*, Taranto 6-10 ottobre 1974, Napoli, 336-350.

Lombardo M. 1994, *Tombe, Necropoli e riti funerari in "Messapia": evidenze e problemi*, in *StAnt* 7, 25-45.

Lonoce N., Palma M., Viva S., Valentino M., Vassallo S., Fabbri P.F. 2018, *The Western (Buonfornello) necropolis (7th to 5th BC) of the Greek colony of Himera (Sicily, Italy): Site-specific discriminant functions for sex determination in the common burials resulting from the battle of Himera (ca. 480 BC)*, in *International Journal of Osteoarchaeology* 28, 6, 1-9.

Loth S.R., Henneberg M. 2001, *Sexually dimorphic mandibular morphology in the first few years of life*, in *American Journal of Physical Anthropology* 115, 179-186.

Lovejoy C.O. 1985, *Dental wear in the Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at death*, in *American Journal of Physical Anthropology* 68, 47-56.

Lovejoy C.O., Meindl R.S., Pryzbeck T.R., Mensforth R.P. 1985, *Chronological metamorphosis of the auricular surface of the ilium: a new method for the determination of adult skeletal age at death*, in *American Journal of Physical Anthropology* 68, 15-28.

Mairo M. 2015, *Roca Vecchia (Melendugno, LE): studio antropologico e tafonomico di un campione di sepolture messapiche dall'area nord del saggio XVIII*, Tesi magistrale in Archeologia, Università del Salento.

Mallegni F. 2005, *Lo scheletro umano, questo sconosciuto ricco di notizie non solo biologiche*, in F. Mallegni (ed.), *Memorie dal sottosuolo e dintorni. Metodologie per un "recupero e trattamenti adeguati" dei resti umani erratici e da sepolture*, Pisa, 93-96.

Mallegni F. 1981, *Analisi antropologica e paleopatologica degli inumati di Poggiardo*, in *StAnt* 2, 175-196.

Mann R.W., Bass W.M., Meadows L. 1990, *Time since death and decomposition of the human body: variables and observations in case and experimental field studies*, in *Journal of Forensic Sciences* 35, 103-111.

Maruggi G.A. 1994, *La tipologia delle tombe*, in E. Lippolis (ed.), *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto III, 1. Taranto la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto, 69-129.

Masset C. 1984, *Le dénombrement dans les sépultures collectives*, *Garcia de Orta - Serie de Antropobiologia* 3, 149-152.

Molleson T., Cruse K., Mays S. 1998, *Some sexually dimorphic features of the human juvenile skull and their value in sex determination in immature skeletal remains*, in *Journal of Archaeological Science* 25, 719-728.

Murail P., Bruzeki J., Houët F., Cunha E. 2005, *DSP: a tool for probabilistic sex diagnosis using worldwide variability in hip bone measurement*, in *Bulletins et Mémoires de la Société d' Anthropologie de Paris* 17 (3-4), 167-176.

Okazaki K. 2005, *Sex assessment of subadult skeletons based on tooth crown measurements: an examination on the interpopulational variation of sex differences and an application to excavated skeletons*, in *Anthropological Sci (Japanese series)* 113, 139-159.

Pagliara C. 1987, *La grotta Poesia di Roca (Melendugno, Lecce)*, in *AnnPisa* Serie 3, 17/2, 267-328.

Pearson K. 1899, *Mathematical contribution to the theory of evolution. On the reconstruction of the stature of prehistoric races*, in *Philosophical Transactions of the Royal Society of London* 192, Series A, 169-244.

Pomeroy S.B. 1976, *Goddesses, Whores, Wives, and Slaves*, New York.

Scattarella V., Cuscianna N. 1993, *Pezza Petrosa (Villa Castelli-Brindisi). La necropoli*, in *Taras* 13, 1-2, 144-157.

Scattarella V., De Lucia A. 1982, *Esame antropologico dei resti scheletrici della necropoli classica di Purgatorio presso Rutigliano (Bari)*, in *Taras* 1, 137-147.

Scheuer L., Black S. 2000, *Developmental Juvenile Osteology*, London.

Schultz J.J., Collins M.E., Falsetti A.B. 2006, *Sequential Monitoring of burials containing large pig cadavers using ground-penetrating radar*, in *Journal of Forensic Sciences* 51 (3), 607-616.

Semeraro G. 1997, Εν νευσὶ. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Bari.

Shepherd G. 2005, *Dead men tell no tales: ethnic diversity in Sicilian colonies and the evidences of the cemeteries*, in *OxfJA* 24 (2), 115-136.

Siena S. 2015, *Studio antropologico e tafonomico di un campione di sepolture messapiche dall'area sud del saggio XVIII del sito di Roca Vecchia (Melendugno, LE)*, Tesi magistrale in Archeologia, Università del Salento.

Stewart A.N., Gerlach R.F., Gouwland R.L., Gron K.J., Montgomery J. 2017, *Sex determination of human remains from peptides in tooth enamel*, in PNAS, www.pnas.org/cgi/doi/10.1073/pnas.1714926115.

Stloukal M., Hanakova H. 1978, *Die Lange der Langsknochen altslavischer Bevolkerungen unter besonderer Berucksichtigung von Wachstumsfragen*, in *Homo* 29, 53-69.

Todd T.W. 1920, *Age changes in the pubic bone: I. The white male pubis*, in *American Journal of Physical Anthropology* 3, 467-470.

Tomei S., De Benedetto G., Scarano T., Viva S. c.d.s., *The role of Amelogenin peptide analyses in the interpretation of a 5th century BCE Messapian funerary context from Roca Vecchia (Italy)*, in *Journal of Archaeological Science: Reports*.

Ubelaker D.H. 1987, *Estimating age at death from immature human skeletons: an overview*, in *Journal of Forensic Sciences* 32 (5), 1254-1263.

Ubelaker D.H. 1999, *Human skeletal remains. Excavation, analysis, interpretation*, Washington DC.

Vass A.A. 2001, *Beyond the grave. Understanding human decomposition*, in *Microbiology Today* 28, 190-192.

Veroni A., Nikitovic D., Schillaci M.A. 2010, *Brief Communication: Sexual Dimorphism of the Juvenile Basicranium*, in *American Journal of Physical Anthropology* 141, 147–151.

Wilson L.A., Macleod N., Humphrey L.T. 2008, *Morphometric Criteria for Sexing Juvenile Human Skeletons Using the Ilium*, in *Journal of Forensic Sciences* 2, 269-278.